

Heaven Under Our Feet

Poesie e idee su Natura e Ambiente di H.D Thoreau

In the original English, with Italian translations, commentary and notes



Thoreau
Fazzini

SECOND
GUESS
PRESS

Heaven Under Our Feet

Poesie e idee su Natura e Ambiente di H.D. Thoreau

Translations and new text © 2022 Marco Fazzini

ISBN 9798784501929

Prima edizione/First edition: Febbraio/February 2022

Introduction, translations and watercolours by Marco Fazzini
Designed by SMoss

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

“High Peaks”, acquarello su carta, 2021 (pp. 9-10); “Landslide”, acquarello su carta, 2021 (pp. 12-13); “Coves and Sounds”, acquarello su carta, 2021 (p. 16); “Cliffs”, acquarello su carta, 2021 (p. 18); “A Lone Fisherman”, acquarello su carta, 2021 (pp. 22-23); “I Sailed Up a River”, acquarello su carta, 2021 (p. 26); “W.H. on a Canoe”, acquarello su carta, 2021 (p. 28); “Thoreau’s Hut”, acquarello su carta, 2021 (p. 30); “What’s the Railroad to Me?”, acquarello su carta, 2021 (p. 32); “Smoke”, acquarello su carta, 2021 (p. 34); “The Moon Moves Up”, acquarello su carta, 2021 (pp. 36-37); “Epitaph on the World”, acquarello su carta, 2021 (pp. 40-41); “I Sailed Up a River II”, acquarello su carta, 2021 (p. 47); “Heaven Under Our Feet”, acquarello su carta, 2021, (p. 50).

HENRY DAVID THOREAU is America’s greatest nature writer, poet and political thinker. His crafted essays and poems reflect his speculative and probing cast of mind. He became known for his beliefs in Transcendentalism and civil disobedience and was a dedicated abolitionist. His writings on government were revolutionary. Thoreau’s studies of nature were equally radical in their own way, earning him the moniker of “father of environmentalism”. Published in 1854, *Walden; or, Life in the Woods* espoused living a life close to nature. The book was a modest success, but it was not until much later that the book reached a larger audience. Over the years, Walden has inspired and informed the work of naturalists, environmentalists and writers. In his poems, Thoreau gave voice to his private sentiments and spiritual aspirations in the plain style of New England speech.

MARCO FAZZINI’s major collections are: *Nel vortice* (1999), *Driftings and Wrecks* (2010), *24 Poems* (2014), *Riding the Storm* (2016), 21 poesie/poemas/poems (2017), *Canto dell’isola* (2020) and *Selected Poems* (2020). He has published articles and books on post-colonial literatures and has translated some of the major English-language contemporary poets, including Philip Larkin, Douglas Livingstone, Geoffrey Hill, Norman MacCaig, Douglas Dunn, Charles Tomlinson and Edwin Morgan. In 2012 he published an extensive study on poetry and songwriting, *Canto un mondo libero*. His latest books are two collections of interviews with poets, *Conversations with Scottish Poets* (2015) and *The Saying of It* (2018), and a collection of critical essays, *At the Back of My Ear* (2019). He is Lecturer at the University of Ca’ Foscari (Venice) and Director of the Italian poetry festival “Poetry Vicenza”.

SECOND
GUESS
PRESS

Indice

- 2 Paradise (to Be) Regained
di Marco Fazzini
- Poesie
- 10 Nature
Natura
- 14 Rumors From an Aeolian Harp
Rumori da un'arpa eolia
- 17 When in Some Cove I Lie
Quando me ne sto in qualche riparo
- 19 Cliffs
Rupi
- 20 The Old Marlborough Road
La vecchia strada per Marlborough
- 27 I Sailed Up a River
Ho veleggiato su per il fiume
- 29 Men Say They Know Many Things
Dicono gli uomini di conoscer tanto
- 31 I Do Not Fear My Thoughts Will Die
Non temo che i pensieri miei possano morire
- 33 What's the Railroad to Me?
Cos'è per me la ferrovia?
- 35 Smoke
Fumo
- 38 The Moon Moves Up
La luna sale in alto
- 42 Epitaph on the World
Epitaffio per il mondo
- 44 Note alle poesie
- 48 Bibliografia scelta

Paradise (to Be) Regained: la poesia di Henry David Thoreau

Fin dai tempi antichi, e per qualche migliaio di anni, l'uomo non ha fatto che stupirsi di fronte alla Natura. Quella varietà del Creato l'ha spinto, a più tappe, a catalogarne la stupefacente particolarità, o a cantarne il sublime soprattutto in epoca romantica. La luce dei tramonti, la possanza di boschi e montagne, la forza degli oceani e dei marosi, la vastità delle praterie e dei deserti sono stati l'assoluto con il quale confrontarsi, lo spazio dentro il quale ritrovare o perdere se stessi, riscoprendosi parte d'un tutto affascinante, e perfettamente funzionante. Abitare con e dentro la Natura l'ha spinto sempre più a penetrare all'interno delle caratteristiche vitali e delle fattezze delle varie piante e animali, spesso imponendosi di classificare e dissezionare, fino a divenire prima botanico e zoologo, quindi sapiente intellettuale alla confluenza tra arte e scienza, geometra, e disegnatore di mappe. Eppure, questo processo non è stato neutrale, ma ha riguardato spesso il viaggio, le mire espansionistiche, l'esplorazione: queste attività sono state perseguite attraverso una vera e propria *hybris* fatta, spesso, di violenza, ambizione e narcisismo. Con la colonizzazione, e quindi con l'odierna globalizzazione e il conseguente inquinamento planetario, il nostro Pianeta è ormai alla mercé del profitto e del consumo, e dello svilimento estetico.

H.D. Thoreau capì tutto questo già più d'un secolo e mezzo fa. Ecologista *ante litteram*, fu anche pacifista, un individualista indomabile, un fervido oppositore della guerra e dello schiavismo, un sostenitore della violenza e della rivoluzione quando decise che era necessario andare anche contro le leggi pre-costituite e lo Stato, creando da sé le proprie regole e, al tempo stesso, vivendo nel rispetto degli altri, in perfetta sintonia col creato, e spesso in solitudine. Come ha osservato Michel Onfray: "Un *ecologista* che si oppone a quella che ancora non si chiamava la società dei consumi, che si oppone alla modernizzazione, all'onnipotenza della tecnica, all'offesa recata

alla natura, ai gadget della modernità, all'onnipotenza dei soldi e della tirannia dei giornalisti; un *pacifista* che si rifiuta di pagare le tasse sapendo che i suoi soldi contribuiranno a finanziare la guerra degli Stati Uniti contro il Messico e che invita tutti a fare ciò che credono giusto, in modo da realizzare una rivoluzione attraverso un movimento capillare; un *individualista* che taglia il nodo gordiano della scelta tra *cambiare se stessi o cambiare l'ordine del mondo*, dimostrando che cambiare se stessi significa già contribuire a cambiare l'ordine del mondo". (Onfray 2017: pp. 77-78)

Thoreau è anche stato agrimensore, pescatore, cacciatore, camminatore, pensatore, filosofo, scrittore, insegnante, diarista, baby-sitter, attivista politico. Noto è il suo terrore per le conseguenze che la cicatrice della linea ferroviaria avrebbe portato tra i boschi e le radure di Concord, o per l'impatto delle macchine e degli svariati strumenti ("a thousand appliances") che la tecnica e la scienza, nella metà dell'Ottocento, stavano già introducendo per cambiare il mondo. Tutto questo è alla radice delle sue prese di posizione individuali, come: costruirsi e vivere in una capanna di legno per quasi due anni, e ritirarsi *nella* Natura, in un "privy place" ("Nature"); sperimentare modalità "povere" per la sussistenza – antesignane, in vario modo, della così detta decrescita felice di latouchiana memoria; licenziarsi dal lavoro per non essere costretto a infliggere pene corporali ai suoi studenti; e farsi imprigionare per non aver pagato la "poll tax", con cui lo Stato avrebbe finanziato la guerra.

Il suo ritiro tra le foreste, la sua filosofia del camminare, e le sue osservazioni apparentemente inutili e "oziose" nel mezzo della Natura l'hanno reso un pensatore *sui generis*, un "trascendentalista" precursore della protezione dei parchi americani, una politica che frutterà non solo guadagni economici per il settore turistico ma anche una procedura di tutela ambientale del tutto innovativa. Infatti, il suo scritto "The Succession of Foreign Trees" (1860), uno studio sugli alberi e la gestione delle foreste presentato alla Agricultural Society a Concord, ha incoraggiato la creazione di parchi nazionali, cosa

che si sarebbe verificata di lì a poco quando, in parte grazie a un viaggio sponsorizzato, a cui prese parte il pittore Thomas Moran, Yellowstone divenne noto a tutti, soprattutto grazie agli splendidi dipinti a olio che ne ricostruivano la sublime munificenza. Come ha osservato Malcolm Sylvers: “All’ideale jeffersoniano di una vita rurale condotta nell’autosufficienza e nella *pursuit of happiness*, libero dagli obblighi connessi allo Stato, aggiunse una spiritualità romantica europea e vari elementi di quella orientale. A tali idee sommò il principio puritano di *semplicità*, incarnato dalla volontà di abbandonare le così dette cose superflue, che provocano alienazione e rubano tempo essenziale a una felice quotidianità”. (Sylvers 2019: pp. 119-120)

La sua poesia, inizialmente giovanile, ma poi inserita sia nei taccuini sia nelle successive opere maggiori quali interventi contrappuntistici inevitabili e funzionali, sbandiera l’estasi di riuscire a contemplare il “sotto” e il “sopra” del mondo come in una rêverie (le “golden land of dreams” del testo “Last Night As I Lay Gazing”), al modo della contemplazione wordsworthiana sulla fuggevolezza delle nuvole, o della filosofia pittorica di Constable o Turner. Ancora legata a stilemi ottocenteschi, tardo romantici e pre-vittoriani, e a una musicalità che potrebbe oggi anche dar fastidio al lettore contemporaneo – Matthiessen parla del modo in cui Thoreau avvertisse una stretta “co-ordinazione che gli permetteva di sentire come la sua pulsazione batteva con la pulsazione della natura, e di riuscire quindi a riprodurla in parole” (Matthiessen 1941: pp. 91-92), – l’insistenza del poeta sulla rima, su accenti ben distribuiti e regolari, e sull’utopica ricerca d’una perfezione metrica e sintattica dispiega elementi non del tutto avulsi da quell’ideale di totalità armonica della quale l’uomo fa parte, tanto da fargli dire: “Il paradiso sta sotto ai nostri piedi come anche sulle nostre teste”.

In uno dei suoi libri chiave, *Walking* (Camminare), Thoreau prova a dare una definizione di cosa sia o debba essere per tutti noi il poeta: “Poeta dovrebbe essere colui che sa piegare i venti e le correnti al proprio potere, affinché essi parlino per lui; colui che inchioda le parole al loro significato primitivo, come il

contadino che ogni primavera ribatte nel terreno i pali dello steccato sollevati dal gelo; colui che sa risalire all'origine delle parole ogni qualvolta le usi, trapiantandole sulla pagina con la terra ancora attaccata alle radici; colui le cui parole sono così vere, forti e naturali da schiudersi come gemme all'annunciarsi della primavera, pur essendo rimaste mezzo soffocate tra due pagine ammuffite in una biblioteca; certo!, così da fiorirvi e generare frutti ogni anno per il lettore fedele, secondo la loro specie, e in armonia con la Natura circostante". (Thoreau 1989: p. 43)

Thoreau sa bene cosa vuole; non la poesia addomesticata che si produce ormai in grande abbondanza sia in Europa sia in America, ma una poesia che affondi le radici nella mitologia greca, indiana ed egiziana e che trovi un punto di congiunzione con la tradizione ancestrale degli indiani d'America. Solo il contatto diretto con il "selvatico" e il mitologico, e l'auscultazione del sussurro del bosco (il "wood's whisper" della poesia "Cliffs") potranno redimere il declino delle grandi letterature e l'impovertimento del pensiero: "Di anno in anno", ci dice il poeta, "sempre meno pensieri visitano l'uomo, poiché il bosco che viveva nelle nostre menti è stato devastato – venduto per alimentare inutili ambizioni andate in fumo – e a malapena è rimasto un ramoscello su cui possono posarsi... I nostri alati pensieri si sono fatti pollame. Non si librano più in volo, e il massimo splendore a cui possono giungere è quello di Shangai e della Cocincina. Questi *gra-a-andi pensieri*, questi *gra-a-andi uomini* di cui si sente parlare!". (Thoreau 1989: pp. 57-58)

Il suo epitaffio al mondo è chiaro: "Here lies the body of this world, / Whose soul alas to hell is hurled" (Ecco, qui giace il corpo di questo mondo, / La cui anima, ahimé, è fiandata all'inferno"); nulla di più profetico e radicalmente trascendentalista, la scaturigine d'una sensibilità incline alla comprensione della fondante verità della "permanent shore" (un lido permanente) di "I Sailed Up A River", la totalità naturale d'un vero "filosofo ecologista" o d'un "ecologista mistico", come dice Franco Meli, che così conclude le sue osservazioni: "Pur evitando visioni apocalittiche, di fronte all'inarrestabile

deforestazione, alla morte delle acque, all'inquinamento irreversibile dell'aria, alla scomparsa, ogni anno, di centinaia di specie viventi, è indubitabile che la salute del pianeta e di ogni forma di vita sia gravemente compromessa, e quindi le intuizioni di Thoreau possiedono un'attualità stringente e ineludibile". (Meli in Thoreau 1989: p. 72)

La debole osservanza del rispetto ambientale, e la scarsa coscienza dell'indubitabile connessione tra umano e non-umano, ha portato le conseguenze che ora stiamo tutti vivendo: i ghiacci si stanno sciogliendo con irreparabile velocità (Wadhams 2016: cap. 7); le estati sono sempre più torride e le zone, che un tempo erano floride e coltivate, sono già state conquistate dal deserto (Geist 2005); intere foreste sono devastate per far largo a pascoli o per produrre legname (Broszimmer 2002: cap. 5); le aree marine un tempo ricche di pesce si stanno esaurendo, lasciando sui moli intere flotte di pescherecci, che ora si contendono il mare (FAO 2016); le città sono invisibili per via del pesante inquinamento mentre le falde acquifere sono avvelenate da scarichi legali e illegali. Gli allarmi d'ogni tipo sono già stati lanciati da decenni, ma manca ancora un'azione decisa, sia a livello nazionale sia a livello individuale.

Negli Stati Uniti Jensen e Draffan, dopo le grandi riflessioni di Thoreau e di John Muir, non sono solamente diventati i difensori delle foreste; sono anche riusciti con le loro denunce a toccare le questioni del potere, dallo schiavismo lavorativo agli imperialismi europei, auspicando una riduzione dei consumi esagerati che pratichiamo ogni giorno. Tra l'altro, hanno ben svelato come la globalizzazione e le multinazionali vanno a braccetto, secondo una vecchia prassi coloniale: sterminare i vecchi abitanti di terre lontane e del nuovo mondo, rifondare popolando quelle terre di europei, e sfruttarle con la forza del lavoro schiavizzato, fin quando la de-colonizzazione non apra la via ai soprusi della finanza.

Intanto, una sostanza chimica complessa, l'acido perfluorooctanoico (Pfoa) è presente nel tessuto degli orsi polari e di tutti gli esseri umani; materiali plastici sono stati trovati

nella pancia del 90% degli uccelli marini; micro-particelle, conseguenza della decomposizione di tonnellate di milioni di rifiuti plastici generati ogni anno, si trovano ormai ovunque; il 90% di tutto il petrolio consumato a oggi è stato usato dal 1958, e il 50% di questo dal 1984, lasciando una traccia indelebile di particolato di carbonio nei ghiacciai (Ulrich 2018: p. 88). Come ha giustamente osservato di recente anche Amitav Ghosh, al cuore della crisi climatica c'è la distribuzione del potere, perché l'imperialismo, le multinazionali e la crisi climatica siano infine una cosa sola (Ghosh 2017: p. 177). Gaia è sotto assedio, e a breve potremmo non fare altro che contemplare i rottami della nostra civiltà. Rileggiamo allora attentamente alcune delle più belle poesie di Thoreau, qui presentate per la prima volta in Italia in singolo volume. A 160 anni dalla sua morte, la sua voce è di un'attualità commovente.

Marco Fazzini
Vicenza, novembre 2021





We see the planet fall,
And that is all.

Osserviamo il pianeta mentre viene distrutto,
E questo è tutto.

Henry David Thoreau

Nature

O Nature I do not aspire
To be the highest in thy choir,
To be a meteor in the sky
Or comet that may range on high –

Only a zephyr that may blow
Among the reeds by the river low.
Give me thy most privy place
Where to run my airy race.

In some withdrawn unpublic mead
Let me sigh upon a reed,
Or in the woods with leafy din
Whisper the still evening in.

For I had rather be a child
And pupil in the forest wild
Than be the king of men elsewhere
And most sovereign slave of care,

To have one moment of thy dawn
Than share the city's year forlorn.
Some humble work give me to do
If only it be near you.

Natura

Oh Natura di certo non aspiro
A essere il più alto nel tuo coro,
O essere meteora su in cielo
O cometa che spazia lassù in alto...

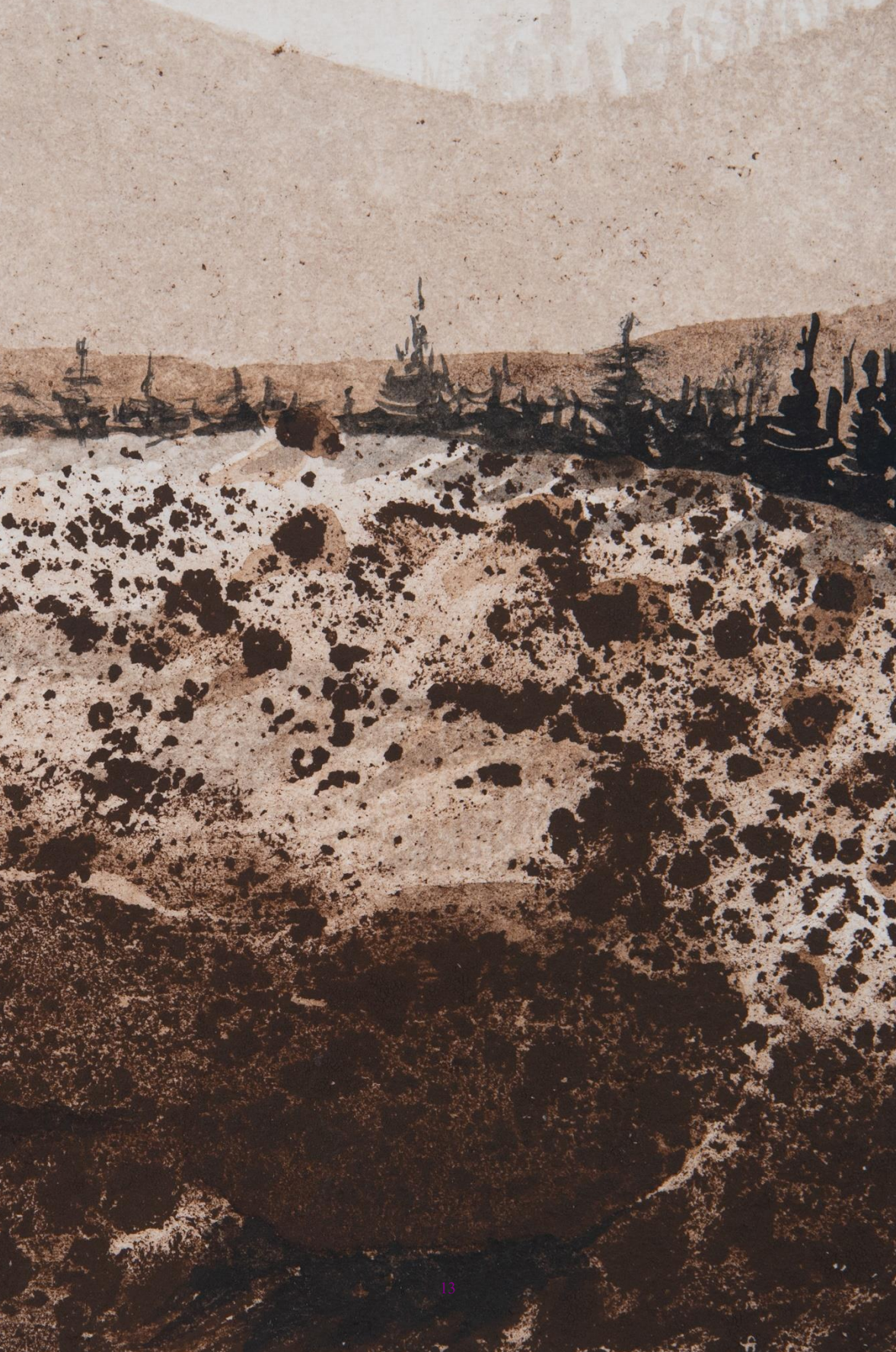
Solo uno zefiro che soffia
Tra le canne al fiume basso.
Concedimi il tuo luogo più segreto
Dove far correre la mia razza aerea.

In qualche campo, distante dalla gente,
Lascia che sospiri su uno zufolo,
O nei boschi, al frastuono delle fronde,
Sussurri per la placida serata.

Perché preferisco essere un bambino
E un alunno nel selvatico in foresta
Che altrove un re tra gli uomini
O un sommo schiavo di responsabilità,

Avere un attimo dell'alba tua
E non condividere in città un anno sconsolato.
Dammi da svolgere qualche umile mestiere
Ma che sia comunque a te accanto.





Rumors From an Aeolian Harp

There is a vale which none hath seen,
Where foot of man has never been,
Such as here lives with toil and strife,
An anxious and a sinful life.

There every virtue has its birth,
Ere it descends upon the earth,
And thither every deed returns,
Which in the generous bosom burns.

There love is warm, and youth is young,
And poetry is yet unsung,
For Virtue still adventures there,
And freely breathes her native air.

And ever, if you hearken well,
You still may hear its vesper bell,
And tread of high-souled men go by,
Their thoughts conversing with the sky.

Rumori da un'arpa eolia

C'è una valle che mai nessuno ha visto,
Dove piede umano non s'è mai posato,
Per questo vive qui con affanno e sudore,
Una vita ansiosa e di poco onore.

Là viene al mondo ogni qualsiasi virtù,
Prima che scenda quaggiù sulla Terra,
E torna là ogni sorta d'impresa
Che brucia in quel fertile seno.

Là è caldo l'amore, giovane la gioventù,
La poesia tuttora non intonata,
Perché Virtù là ci s'avventura,
E inala libera quell'aria originaria.

E, se presti bene ascolto, sempre
Puoi ancora udire le campane al tramonto,
Il passaggio di gente perbene che cammina,
Coi pensieri davvero in dialogo col cielo.



When in Some Cove I Lie

When in some cove I lie,
A placid lake at rest,
Scanning the distant hills,
A murmur from the west,
And gleam of thousand rills
Which gently swell my breast,
Announce the friendly thought,
And in one wave sun-lit
I'm softly brought
Seaward with it.

Quando me ne sto in qualche riparo

Quando me ne sto in qualche riparo,
Sul bordo d'un lago tranquillo,
A scrutare colline in lontananza,
Da occidente una brezza
E un bagliore di mille ruscelli
Mi gonfiano il petto con dolcezza,
Annunciando l'amicale riflessione,
E in un'ondata dal sole illuminata
Sono trasportato con delicatezza
Con lei verso il mare.



Cliffs

The loudest sound that burdens here the breeze
Is the wood's whisper; 'tis when we choose to list
Audible sound; and when we list not,
It is calm profound. Tongues were provided
But to vex the ear with superficial thoughts.
When deeper thoughts upswell, the jarring discord
Of harsh speech is hushed, and senses seem
As little as may be to share the ecstasy.

Rupi

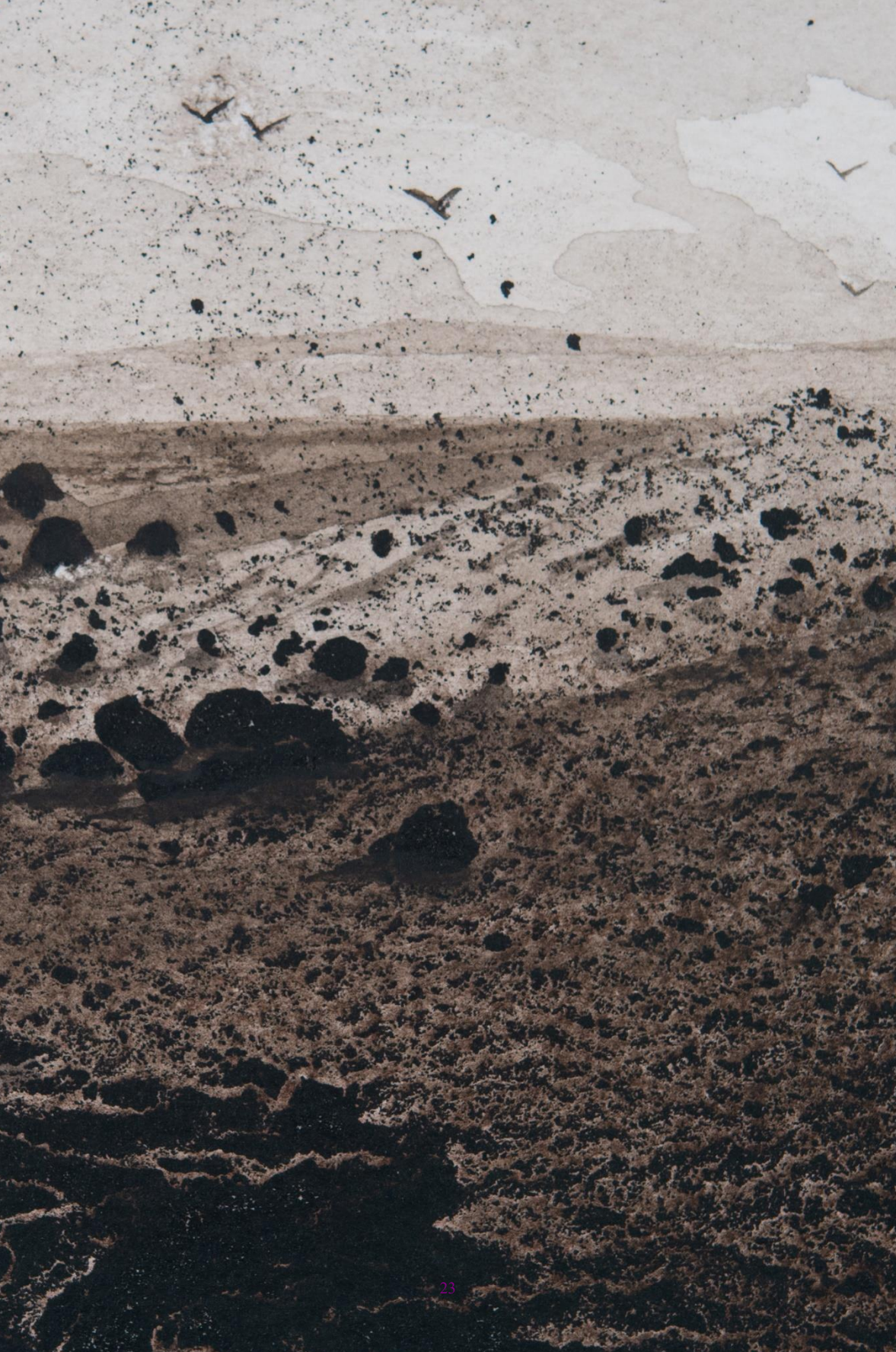
Il suono più intenso che qui carica la brezza
È sussurro di bosco; è quando scegliamo d'ascoltare
Un suono distinto; e quando non ascoltiamo,
È calma profonda. Le lingue ci son date
Per assillare l'orecchio con pensieri banali.
E se pensieri più fondi s'ergono pieni, un dissenso stonato
Di discorsi scortesì è ridotto al silenzio, e i sensi sembrano
Tanto, tanto piccoli per condividere quell'estasi.

The Old Marlborough Road

Where they once dug for money,
But never found any;
Where sometimes Martial Miles
Singly files,
And Elijah Wood,
I fear for no good:
No other man,
Save Elisha Dugan --
O man of wild habits,
Partridges and rabbits
Who hast no cares
Only to set snares,
Who liv'st all alone,
Close to the bone
And where life is sweetest
Constantly eatest.
When the spring stirs my blood
With the instinct to travel,
I can get enough gravel
On the Old Marlborough Road.
Nobody repairs it,
For nobody wears it;
It is a living way,
As the Christians say.
Not many there be
Who enter therein,
Only the guests of the
Irishman Quin.
What is it, what is it
But a direction out there,
And the bare possibility
Of going somewhere?

Great guide-boards of stone,
But travelers none;
Cenotaphs of the towns
Named on their crowns.
It is worth going to see
Where you might be.
What king
Did the thing,
I am still wondering;
Set up how or when,
By what selectmen,
Gourgas or Lee,
Clark or Darby?
They're a great endeavor
To be something forever;
Blank tablets of stone,
Where a traveler might groan,
And in one sentence
Grave all that is known
Which another might read,
In his extreme need.
I know one or two
Lines that would do,
Literature that might stand
All over the land
Which a man could remember
Till next December,
And read again in the spring,
After the thawing.
If with fancy unfurled
You leave your abode,
You may go round the world
By the Old Marlborough Road.





La vecchia strada per Marlborough

Dove un tempo abbiamo scavato in cerca di denaro,
E non ne abbiamo trovato neanche un po';
Dove a volte Martial Miles
Da solo fa la coda,
E così pure Elija Wood,
Non m'aspetto niente di buono:
Nessun altro,
Tranne Elisha Dugan,
Uomo dalle maniere selvagge,
Si cura d'altro
Se non di piazzare trappole
A pernici e conigli,
Vivendo solo,
E riducendo tutto all'osso,
Dove la vita è più dolce,
E sempre mangiando.
Quando la primavera m'agita il sangue
Con la smania di viaggiare,
Sollevo non poca ghiaia
Sulla vecchia strada di Marlborough.
Nessuno l'aggiusta,
Perché nessuno la consuma;
È una strada viva,
Come dicono i cristiani.
Non sono in tanti
Che l'imboccano,
Solo gli ospiti di Quin l'Irlandese.
Cos'è mai? Cos'è mai?
Se non una direzione, laggiù,
E la semplice possibilità
D'andare da qualche parte?
Grandi pietre miliari,

Ma nessun viaggiatore;
Cenotafi cittadini
Designati sopra quelle corone.
Varrebbe la pena d'andare a verificare
Dove potresti poi arrivare.
Quale fu il re
Che fece questi monumenti,
Me lo chiedo ancora;
Come e quando furono eretti,
Da quali consulenti,
Gourgas o Lee,
Clark o Darby?
Rappresentano uno sforzo notevole
D'essere qualcosa d'eterno;
Vuote tavole di pietra
Su cui un viaggiatore potrebbe lamentarsi,
E con una sola frase
Incidere tutto il conosciuto;
E che un altro potrebbe leggere,
In un momento di bisogno estremo.
So di uno o due versi
Che farebbero al caso,
Letteratura che sarebbe là eretta
Sopra la terra,
Che un uomo potrebbe ricordare
Fino al prossimo dicembre,
E leggerla poi ancora in primavera,
dopo il disgelo.
Se con fantasia dispiegata
Lasciate la vostra residenza,
Potete girare il mondo
Sulla vecchia strada di Marlborough.



I Sailed Up a River

I sailed up a river with a pleasant wind,
New lands, new people, and new thoughts to find;
Many fair reaches and headlands appeared,
And many dangers were there to be feared;
But when I remember where I have been,
And the fair landscapes that I have seen,
THOU seemed the only permanent shore,
The cape never rounded, nor wandered over.

Ho veleggiato su per il fiume

Ho veleggiato su per il fiume con buon vento,
A trovare nuove terre, nuove genti, nuovi pensieri;
Mi si sono dispiegate varie anse, più d'un promontorio,
E tanti pericoli di cui rimaner terrorizzato;
Ma quando rammento dove sono stato,
E i paesaggi fantastici che ho visitato,
TU sei sembrato l'unico litorale duraturo,
Il capo mai doppiato, né mai prima calpestato.



Men Say They Know Many Things

Men say they know many things;
But lo! They have taken wings,—
The arts and sciences,
And a thousand appliances;

The wind that blows
Is all that any body knows.

Dicono gli uomini di conoscer tante cose

Dicono gli uomini di conoscer tante cose;
Ma, ecco! Si sono già involate...
Le arti, le scienze,
Migliaia di strumenti;

Ma è il soffiare del vento
tutto ciò di cui si può dar conto.



I Do Not Fear My Thoughts Will Die

I do not fear my thoughts will die
For never yet it was so dry
As to scorch the azure of the sky.
It knows no withering & no drought
Though all eyes crop it ne'er gives out
My eyes my flocks are
Mountains my crops are
I do not fear my flocks will stray
For they were made to roam the day
For they can wander with the latest light
Yet be at home at night.

Non temo che i pensieri miei possano morire

Non temo che i pensieri miei possano morire
Perché non c'è mai stata tanta aridità
Da bruciare l'azzurro di quel cielo.
Quello non conosce arsura o siccità
E per quanto l'occhio spazi, non s'arrendono le messi
I miei occhi sono le mie greggi
Le montagne sono quelle messi
Non temo che si smarriranno le mie greggi
Perché son fatte per errare il giorno intero
E poter girovagare fino all'ultimo bagliore
Ed essere quindi a casa per la sera.



What's the Railroad to Me?

What's the railroad to me?
I never got to see
Where it ends.
It fills a few hollows,
And makes banks for the swallows,
It sets the sand a-blowing,
And blackberries a-growing.

Cos'è per me la ferrovia?

Cos'è per me la ferrovia?
Non vedo mai
Dove va a finire.
Serve a riempire un po' di buche
E alza sponde per le rondini,
Solleva sabbia su nell'aria,
E fa che crescano le more.



Smoke

Light-winged smoke, Icarian bird,
Melting your wings in your upward flight,
Lark without song, and messenger of dawn,
Circling above the hamlets as your nest;

Or else, departing dream, and shadowy form
Of midnight vision, gathering up your skirts;
By night star-veiling, and by day
Darkening the light and blotting out the sun;

Go thou incense upward from this hearth,
And ask the Gods to pardon this clear flame.

Fumo

Fumo, leggero e alato, uccello icario,
Che nell'alto del tuo volo sciogli l'ali,
Allodola senza canto, messaggero dell'alba,
Volteggiante sopra villaggi come sopra un nido;

Oppure, sogno in fuga, e forma ombrosa
Di visione notturna, che raccogli ora le tue vesti;
Tu che di notte veli le stelle, e di giorno
Oscuri la luce e copri il sole;

Ascendi, incenso, da questo focolare,
E chiedi agli dèi di perdonare questa pura fiamma.





The Moon Moves Up

The moon moves up her smooth and sheeny path
Without impediment; and happily
The brook Glides by lulled by its tinkling;
Meteors drop down the sky without chagrin
And rise again; but my cares never rest.
No charitable laws alas cut me
An easy orbit round the sun, but I
Must make my way through rocks and seas and earth
My steep and devious way Uncertain still.
My current never rounds into a lake
In whose fair heart the heavens come to bathe
Nor does my life drop freely but a rod
By its resistless course
As Meteors do.

La luna sale in alto

La luna sale in alto per un sentiero dolce e luminoso
Senza alcun impedimento; e con gioia
Scivola via il ruscello, cullato dal suo tintinnare;
Senza dispiacere le Meteore si mettono a cadere giù dal cielo
E s'impennano di nuovo; e non hanno sosta le premure.
Nessuna legge indulgente dispone per me, ahimé,
Un'orbita facile attorno al sole, pur se devo farmi
Strada tra rocce e mari e terra
Quando è tortuosa e ancora irta l'incerta via.
Il mio ardore mai rigira dentro a un lago
Nel cui cuore delizioso vengono a bagnarsi i cieli
Né la vita mia va giù libera come arbusto
Per l'irresistibile corso
Come fanno le Meteore.





Epitaph on the World

Here lies the body of this world,
Whose soul alas to hell is hurled.
This golden youth long since was past,
Its silver manhood went as fast,
And iron age drew on at last;
'Tis vain its character to tell,
The several fates which it befell,
What year it died, when 'twill arise—
We only know that here it lies.

Epitaffio per il mondo

Ecco, qui giace il corpo di questo mondo,
La cui anima, aihmé, è fiondata all'inferno.
La sua dorata giovinezza è già da tempo passata,
Quell'argentea maturità pure veloce se n'è andata,
E l'età del ferro alfine è sopraggiunta;
È vano dire della sua natura,
Gli svariati destini che ha dovuto sopportare,
In che anno è morto, e quando si riprenderà...
Sappiamo solamente che quello ora qui giace.

Note alle poesie

Le presenti note sono basate sull'edizione americana dell'opera di Henry David Thoreau a cura di Elizabeth Hall Witherell (*Collected Essays and Poems*), e sulle traduzioni di Franco Meli (*Camminare*), di Massimo Bocchiola (*Walden*) e di Tommaso Pincio (*Una passeggiata d'inverno*). Per ogni riferimento bibliografico, si rimanda alla Bibliografia finale che accompagna il presente volume.

Nature

Dal *Collected Poems of Henry Thoreau*, edizione rivista a cura di Carl Bode (Baltimore, John Hopkins University Press, 1964). Quartine di tetrametri giambici, a rima baciata.

In *Walking* (Camminare), Thoreau osserva: “La Natura possiede, io ritengo, un magnetismo sottile in grado di guidarci nella giusta direzione, se ad esso ci abbandoniamo. Non è indifferente scegliere l'una o l'altra strada. Solo una è quella giusta. Ma siamo così spesso stolti e incuranti da scegliere quella sbagliata. Vorremmo avanzare lungo quella strada, non ancora percorsa nel mondo reale, che sia il simbolo perfetto del cammino che amiamo intraprendere nel mondo interiore e ideale; ed è indubbiamente difficile scegliere la direzione, se essa non è ancora distintamente tracciata in noi.” (Si veda H.D. Thoreau, *Camminare*, p. 25)

Rumors From an Aeolian Harp

Pubblicato su *The Dial* (ottobre 1842) e poi corretto per essere incluso in *A Week on the Concord and Merrimack Rivers* (Boston, James Munroe and Company, 1849). Quartine di tetrametri giambici, a rima baciata.

When in Some Cove I Lie

Inserito nei suoi taccuini (“Journal”) alla data di gennaio 1841. La poesia è in trimetri giambici a rima alternata.

Cliffs

Inserito nei suoi taccuini (“Journal”) alla data del 16 ottobre 1838.

The Old Marlborough Road

Dal *Collected Poems of Henry Thoreau*, edizione rivista a cura di Carl Bode (Baltimore, John Hopkins University Press, 1964). Versi a due o tre accenti forti, a rima baciata, e saltuariamente a rima alternata.

In *Walking* (Camminare), Thoreau accenna al piacere che prova quando cammina non su strade maestre ma nella natura, come gli antichi profeti, e continua osservando: “Esistono tuttavia alcune vecchie strade che possono essere percorse in modo proficuo, come se conducessero in qualche luogo ora che sono praticamente interrotte. C'è la Old Marlborough Road, che non porta

più a Marlborough, ritengo, sempre che non sia proprio Marlborough il luogo verso cui mi conduce... Qui intorno, attualmente, la parte migliore della terra non è proprietà privata; il paesaggio non appartiene a nessuno, e il camminare gode di una relativa libertà. Ma verrà forse il giorno in cui questa terra sarà smembrata in parchi per così dire di svago, di cui solo pochi godranno in modo limitato ed esclusivo, in cui i recinti saranno moltiplicati, e altre invenzioni respingeranno gli uomini sulla strada *pubblica*, e camminare sulla terra di Dio significherà attraversare senza permesso la terra di qualche gentiluomo.” (Si veda H.D. Thoreau, *Camminare*, pp. 22-25)

I Sailed Up a River

Dal *Collected Poems of Henry Thoreau*, edizione rivista a cura di Carl Bode (Baltimore, John Hopkins University Press, 1964). Incluso in *A Week on the Concord and Merrimack Rivers* (Boston, James Munroe and Company, 1849). La poesia è in tetrametri giambici a rima baciata.

Men Say They Know Many Things

Si veda Elizabeth Hall Witherell, “The Poetry of Henry David Thoreau: A Selected Critical Edition” (Doctoral Dissertation, University of Wisconsin, 1979). Proveniente dalle bozze di *Walden* (Huntington Library, San Marino, California, HM, 924).

I Do Not Fear My Thoughts Will Die

Inserito nei suoi taccuini (“Journal”) alla data del 13 novembre 1851. La poesia è in tetrametri giambici, alternati a saltuari trimetri, a rima baciata.

What’s the Railroad to Me?

Si veda Elizabeth Hall Witherell, “The Poetry of Henry David Thoreau: A Selected Critical Edition” (Doctoral Dissertation, University of Wisconsin, 1979). Inserito nei suoi taccuini (“Journal”) alla data del 29 luglio 1850, e del 31 agosto 1850 (MA 1302:9). Rif. Pierpont Morgan Library, New York. La poesia fu anche inclusa in *Walden*.

In *Walden*, Thoreau lamenta il fatto che il treno abbia ormai sostituito l’usuale defluire di mandrie e greggi, secondo una pratica che lascia i cani pastore abbandonati a se stessi, disorientati, ormai immemori della traccia perduta. Il loro compito sembra essersi esaurito, la loro fedeltà e la loro sagacia non valgono più. Forse si inselvaticiranno e si uniranno al lupo e alla volpe. E così conclude: “Adesso che sono passati i vagoni, e con loro tutto il mondo senza requie, e i pesci nel lago non ne sentono più il rombo, sono più solo che mai. Per il resto del lungo pomeriggio le mie meditazioni sono interrotte forse solo dal debole rumore di una carrozza o di un tiro di buoi sulla strada lontana”. (Si veda H.D. Thoreau, *Walden*, pp. 130-131)

Smoke

Si veda Elizabeth Hall Witherell, "The Poetry of Henry David Thoreau: A Selected Critical Edition" (Doctoral Dissertation, University of Wisconsin, 1979). Dal *Dial*, aprile 1843. Apparve senza titolo anche in *Walden*.

Proveniente dalle bozze di *Walden* (Huntington Library, San Marino, California, HM, 924), la poesia è in versi non rimati a quattro o cinque accenti forti per ciascun verso.

In *Walden*, Thoreau inserisce questa poesia all'interno della sezione intitolata "House-warming" (Riscaldamento), e così osserva: "Qualche legno per accendere il fuoco era un gran tesoro. È interessante ricordare quanto di questo cibo per il fuoco si trovi ancora nascosto nelle viscere della terra... Ma di solito il fuoco lo accendevo con le foglie secche della foresta che avevo immagazzinato nella rimessa prima che cadesse la neve... Quando gli abitanti del villaggio accendevano i fuochi all'orizzonte, anch'io avvertivo del mio risveglio gli abitanti selvatici della valle di Walden con un pennacchio di fumo che si alzava dal mio camino... A volte quando andavo a passeggio in un pomeriggio d'inverno lasciavo acceso un buon fuoco; e al mio ritorno, tre o quattro ore dopo, era ancora vivo e brillante. Anche se io ero uscito la casa non era deserta, come se mi fossi lasciato alle spalle un allegro custode." (Si veda H.D. Thoreau, *Walden*, pp. 273-274)

Sul testo, Matthiessen ha osservato: "La delicatezza di quel movimento simil fantasmatico trova la sua articolazione nella successione di vocali principalmente acute dei due versi d'apertura. L'uccello 'icario', una immagine precisa per il fondersi in distanza del fumo con il cielo luminoso del mattino, potrebbe condurre verso concetti troppo immaginosi, ma ogni tendenza verso la vaghezza è trattenuta da un epiteto accurato, 'star-veiling' (che veli le stelle). Attraverso quello, il contrasto tra la 'shadowy form' (forma ombrosa) e i raggi di luce, latenti fin dall'inizio, fiorisce squisitamente e prepara la strada per la frase finale, che fa della poesia non solo un esercizio descrittivo ma un'autentica dichiarazione, da parte di Thoreau, del suo rinnovamento d'intenti sempre originale attraverso l'accensione del fuoco al mattino". (Si veda F.O. Matthiessen, *American Renaissance*, pp. 165-166)

The Moon Moves Up

Dal *Collected Poems of Henry Thoreau*, edizione rivista a cura di Carl Bode (Baltimore, John Hopkins University Press, 1964). Versi liberi, non rimati, con tre, quattro o cinque accenti forti e una serie di sillabe non accentate in ciascun verso.

Epitaph on the World

Dal *Collected Poems of Henry Thoreau*, edizione rivista a cura di Carl Bode (Baltimore, John Hopkins University Press, 1964). Inserito nei suoi taccuini ("Journal") alla data del 22 ottobre 1843. La poesia è in tetrametri giambici a rima baciata.



Bibliografia scelta / Selected Bibliography

- ANONIMO. 2021. *Sul Sublime*. A cura di Stephen Halliwell. Milano, Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori.
- BEHRINGER, WOLFGANG. 2010. *Kulturgeschichte des Klimas*. München, Verlag C.H. Beck oHG (in italiano: *Storia culturale del clima*. Milano, Bollati Boringhieri, 2013).
- BERLEANT, ARNOLD; CARLSON, ALLEN; GODLOVITCH, STAN; ROLSTON III, HOLMES ; TUAN, YI-FU. 2007. *La bellezza di Gaia*. Milano, Edizioni Medusa.
- BROSWIMMER, FRANZ J. 2002. *A Short History of the Mass Extinction of the Species*. London, Pluto Press (in italiano: *Ecocidio: come e perché l'uomo sta distruggendo la natura*. Roma, Carocci, 2005).
- BROWER, DAVID (WITH STEVE CHAPPLE). 1995. *Let the Mountains Talk, Let the Rivers Run*. New York, HarperCollins (in italiano: *Parlino le montagne, scorrono i fiumi*. Torino, Blu Edizioni, 2003).
- BURKE, EDMUND. 1985. *Inchiesta sul Bello e il Sublime*. A cura di Giuseppe Sertoli e Goffredo Miglietta. Palermo, Aesthetica Edizioni.
- CARSON, RACHEL. 1951. *The Sea Around Us*. Oxford, Oxford University Press (in italiano: *Il mare intorno a noi*. Roma, Orme Editori, 2011).
- COLLIER, PAUL. 2010. *The Plundered Planet. How to Reconcile Prosperity with Nature*. London, Allen Lane (in italiano: *Il sacco del pianeta*. Roma-Bari, Laterza, 2012).
- FAO. 2016. *The State of World Fisheries and Aquaculture* (Rome). (In italiano: *Lo stato mondiale della pesca e dell'acquacultura*. Roma, 2016. Poi Sofia, 2020)
- GARRARD, GREG. 2004. *Ecocriticism*. London, Routledge.
- GHOSH, AMITAV. 2016. *The Great Derangement. Climate Change and the Unthinkable*. Chicago, University of Chicago Press (in italiano: *La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*. Vicenza, Neri Pozza Editore, 2017).
- HEMENWAY, PRIYA. 2008. *The Secret Code*. Köln, Evergreen.
- KANDEL, ROBERT. 2004. *Le réchauffement climatique*. Paris, Presses Universitaires de France (in italiano: *Il riscaldamento climatico*. Trieste, Asterios Editore, 2004).
- KOLBERT, ELIZABETH. 2006. *Field Notes from a Catastrophe: Man, Nature and Climate Change*. London, Bloomsbury Publishing (in italiano: *Cronache da una catastrofe*. Bologna, Nuovi Mondi Media, 2006).
- JENSEN, DERRICK & DRAFFAN, GEORGE. 2003. *Strangely Like War. The Global Assault on Forests*. White River Junction, Chelsea Green Publishing.
- LACOSTE, YVES. 2003. *L'acqua e il pianeta. La lotta per la vita*. Milano, Rizzoli Larousse.

- LATOCHE, SERGE. 1989. *L'occidentalisation du monde*. Paris, Editions La Découverte (in italiano: *L'occidentalizzazione del mondo*. Milano, Bollati Boringhieri, 1992).
- LATOCHE, SERGE. 2007. *Petit traité de la décroissance sereine*. Paris, 1001 Nuits (in italiano: *Breve trattato sulla decrescita serena*. Milano, Bollati Boringhieri, 2008).
- LOVELOCK, JAMES. 2006. *The Revenge of Gaia*. New York, Basic Books (in italiano: *La rivolta di Gaia*. Milano, Rizzoli, 2006).
- MATTHIESSEN, F.O. 1941. *American Renaissance. Art and Expression in the Age of Emerson and Whitman*. Oxford, Oxford University Press (in italiano: *Rinascimento americano. Arte ed espressione nell'età di Emerson e Whitman*. A cura di F. Lucentini. Torino, Einaudi, 1954).
- MORTON, TIMOTHY. *Ecologia oscura. Logica della coesistenza futura*. Roma, Luiss University Press.
- MUIR, JOHN. 2018. *Wilderness Essays*. Eastford, Martino Fine Books.
- ONFRAY, MICHEL. 2017. *Vivre une vie philosophique. Thoreau le sauvage*. Paris, Le Passeur Éditeur (in italiano: *Thoreau. Vivere una vita filosofica*. Milano, Ponte alle Grazie, 2019).
- PSEUDO LONGINO. 1987. *Il Sublime*. A cura di Giovanni Lombardo. Palermo, Aesthetica Edizioni.
- SCHWENK, THEODOR. 1965. *Sensistive Chaos. The Creation of Flowing Forms in Water and Air*. Forest Row, Sophia Books (in italiano: *Il caos sensibile. Fluente creazione di forme nell'acqua e nell'aria*. Oriago di Mira, Edizioni Arcobaleno, 1992).
- SYLVERS MALCOLM & DOMURATH-SYLVERS BRIGITTE. 2019. *Storia intellettuale degli Stati Uniti: miti e identità in 25 ritratti*. Lanciano, Carabba.
- THOREAU, D.H. 1964. *Collected Poems of Henry Thoreau*. Edizione rivista, a cura di Carl Bode. Baltimore, John Hopkins University Press.
- THOREAU, D.H. 1971-2004. *The Writings of Henry David Thoreau*. A cura di Walter Harding, Elizabeth Hall Witherell et. al., 14 voll. Princeton, Princeton University Press.
- THOREAU, D.H. 2001. *Collected Essays and Poems*. New York, The Library of America.
- THOREAU, D.H. 1936. *Men of Concord*. Illustrated by N.C. Wyeth. New York, Bonanza Books.
- THOREAU, D.H. 1854. *Walden; or, Life in the Woods*. Boston, Ticknor & Fields (in italiano: *Walden*. Traduzione di Massimo Bocchiola. Milano, Bompiani, 2019).
- THOREAU, D.H. 1989. *Camminare*. A cura di Franco Meli. Milano, SE.
- THOREAU, D.H. 1963. *Vita di uno scrittore (I diari)*. 3 voll. A cura di Biancamaria Tedeschini Lalli. Venezia, Neri Pozza.

—THOREAU, D.H. 2008. *L'agire del mondo: ragionando di scienza, natura, esperienza umana*. A cura di Laura Dassow Walls. Prefazione di Edward O. Wilson. Traduzione di Salvatore Proietti. Roma, Donzelli.

—THOREAU, D.H. 2020. *Una passeggiata d'inverno*. Traduzione di Tommaso Pincio. Roma, La Nuova Frontiera.

—THOREAU, D.H. 2021. *Diari 1848-1855*. Anzo-Lavinio, Ortica Editrice.

—ULRICH, ERNST; VON WEIZSÄCKER & WIJKMAN, ANDERS. 2018. *Come On! Capitalism, Short-termism, Population and the Destruction of the Planet. A Report to the Club of Rome*. Berlin, Springer Science+Business Media (in italiano: *Come On! Come fermare la distruzione del pianeta*. Firenze, Giunti, 2018).

—VAN NOY, RICK. 2002. “Surveying the Sublime: Literary Cartographers and the Spirit of Place”. In Steven Rosendale (ed.). *The Greening of Literary Scholarship*. Iowa City, University of Iowa Press.

—VÉRON, JACQUES. 2006. *L'urbanisation du monde*. Paris, La Decouverte (in italiano: *L'urbanizzazione del mondo*. Bologna, Il Mulino, 2017).

—WADHAMS, PETER. 2016. *A Farewell to Ice*. London, Penguin Books (in italiano: *Addio ai ghiacci. Rapporto dall'Artico*. Milano, Bollati Boringhieri, 2016).

WHITE, KENNETH. 1994. “Dernières nouvelles de Walden”. In *Le Plateau de l'Albatros. Introduction à la géopoétique*. Paris, Bernard Grasset.





Enjoy these titles published 2011-2021

100 Poets One Hundred Songs by John Gribble

111 Haiku by SMoss

24 Poems by Marco Fazzini

Air by Cat Soubbotnik

Anorexia Mon Amour by M.A.T

Blindés by Alexandre d'Huy

The Blue Tibetan Poppy by Margaret Sheffield

The BOMB Interviews by SMoss

The Book of Deals by SMoss

Burnt Offerings by Bert Skuber

Canto dell'isola by Marco Fazzini

Case Studies of Five Modern Labyrinths by SMoss

The Captain Blackpool Trilogy **The Crimson Garter** by Lovejoy

The Captain Blackpool Trilogy **Fate & the Pearls** by SMoss

Classic: A Love Letter to Milo Reice by Paula Sweet

Degenerate Work by Mike Berg

Deviant Work by Mike Berg

DO NOT – a book of rules by Paula Sweet

A Friendly Guide to the Marrakech Medina by Paula Sweet

Great Again by SMoss

The Grandpa Trio **Grandpa Goes Shopping** by Paula Sweet

The Grandpa Trio **Grandpa Does Yoga** by Paula Sweet

The Grandpa Trio **Grandpa Takes A Walk** by Paula Sweet

The History & Adventures of the Bandit Joaquin Murietta by SMoss

HACK IS BACK by SMoss

Hammam Ladies by Paula Sweet

Hitman in Delhi, a screenplay by Sean Rooney with SMoss

La Toux by Pierre d'Huy

Layers of Humankind/ Book 1: The Vision by Karl Stober

Leaving Your Dragon by SMoss
Legacy & Power by SMoss with Pierre d'Huy
Un livre des aquarelles by SMoss
Mandalas by Cat Soubbotnik
The New Wave Cookbook - 40th anniversary edition by SMoss + others
Nuclear Brands by SMoss
Oasis: A Love Letter to Rancho Dulce by Paula Sweet
Park Avenue Poop by SMoss
Paula's Proverbs Volume I by Paula Sweet
Paula's Proverbs Volume II by Paula Sweet
Paula's Proverbs Volume III by Paula Sweet
Paula's Proverbs Volume IV by Paula Sweet
Pigafetta returns by Paula Sweet
The Pound Book by SMoss
Return to Paradise: A Love Letter to Catalina by Paula Sweet + SMoss
Riding the Storm by Marco Fazzini
Scarabocchi by Mattia Bonetti
Shadow Herbarium by Markus Hansen
Supari by SMoss
Supernatural by Paula Sweet
Surf City: A Love Letter to Santa Teresa by SMoss
Swami Gopal Buri by SMoss
Tales of Knobs by Paula Sweet
Time Out For Dragon! by SMoss + Paula Sweet
VSB by Paula Sweet
The Vicentini by Paula Sweet
What Did You Just Say? by SMoss
What Is A Brand? by SMoss
What is between us – Nina Sobell by Paula Sweet
Wild Weddings by Justice Dan Brookshire

all available on Amazon